

04-La Chiamata della Vita: Dall'Angoscia Esistenziale alla Libertà Autentica

Domenico Gullotta

Riflessioni sulla condizione umana tra determinismo e possibilità

L'Eco di Una Domanda Antica

"Perché esistiamo?" È una domanda che attraversa i millenni, risuonando nelle opere dei filosofi, nei versi dei poeti, nelle notti insonni di ogni essere umano che si sia mai fermato a contemplare il mistero della propria presenza nel mondo. Sartre parlava di essere "gettati" nell'esistenza, Camus della condizione assurda dell'uomo di fronte a un universo silenzioso. Ma forse, in questa apparente condanna, si nasconde qualcosa di più profondo: una chiamata.

Oltre la Condanna: La Scoperta della Vocazione Esistenziale

L'idea di essere "condannati" a vivere porta con sé il peso di una costrizione, di un destino subito passivamente. È l'immagine dell'essere umano come prigioniero della propria esistenza, costretto a portare il fardello della coscienza in un mondo che non ha chiesto di abitare. Questa visione, per quanto drammaticamente affascinante, rischia di ridurre l'esperienza umana a una mera sopravvivenza, a un trascinare i giorni nell'attesa di una fine liberatrice.

Ma cosa accade se rovesciamo questa prospettiva? Se invece di vedere l'esistenza come una prigione, la consideriamo come un invito? Non siamo forse *chiamati* a vivere, nel senso più pieno e creativo del termine? Questa chiamata non viene da un'entità superiore o da un piano prestabilito, ma emerge dall'incontro tra la nostra coscienza e la realtà che ci circonda, tra le nostre possibilità e i nostri limiti.

L'Arte di Trasformare l'Angoscia

L'angoscia esistenziale non scompare con questo cambio di prospettiva. Anzi, rimane una compagna fedele del nostro cammino, ma il suo significato si trasforma radicalmente. Non è più solo il sintomo di una condizione tragica, ma diventa materia prima per la costruzione del senso. È nell'angoscia che nascono

le domande più profonde, quelle che ci spingono oltre le risposte facili e le consolazioni superficiali.

Quando trasformiamo l'angoscia in "domande feconde", operiamo una vera e propria alchimia esistenziale. La sofferenza del non-sapere diventa curiosità, la paura dell'ignoto si muta in coraggio esplorativo, il vuoto di significato si riempie della nostra ricerca attiva. È un processo che richiede tempo, pazienza con se stessi, e soprattutto la volontà di rimanere aperti anche quando tutto sembra chiudersi intorno a noi.

La Danza del Cadere e Rialzarsi

La vita autentica non è una marcia trionfale verso una meta predefinita, ma piuttosto una danza complessa fatta di movimenti avanti e indietro, di cadute e risalite. Ogni caduta ci insegna qualcosa su noi stessi, ogni rialzata ci conferma la nostra capacità di resilienza. Non si tratta di evitare gli ostacoli, ma di imparare a danzare con essi, a trovarvi opportunità di crescita e di scoperta.

In un mondo che non ci offre garanzie, questa danza diventa ancora più significativa. Non possiamo contare su certezze esterne, su percorsi prestabiliti o su promesse di successo. Dobbiamo imparare a muoverci nell'incertezza, a fare dell'instabilità stessa una forma di equilibrio dinamico. È una competenza esistenziale che si sviluppa solo attraverso l'esperienza diretta, attraverso il coraggio di provare, fallire e riprovare.

L'Abbraccio Coraggioso dell'Ignoto

La vera libertà, quella autentica e non illusoria, si manifesta proprio nella nostra capacità di abbracciare l'ignoto. Non si tratta di un abbraccio cieco o incosciente, ma di un gesto consapevole e coraggioso. Abbracciare l'ignoto significa accettare che il futuro è aperto, che le possibilità sono infinite, che noi stessi siamo esseri in continua evoluzione.

Questo abbraccio richiede una forma particolare di coraggio: non quello dell'eroe che affronta il drago, ma quello più sottile di chi accetta di non sapere cosa riserva il domani pur continuando a progettare, a sperare, a impegnarsi. È il coraggio di chi costruisce ponti senza vedere l'altra sponda, di chi pianta semi senza la certezza del raccolto.

Il Senso Personale in un Mondo Plurale

Forse la ricerca di un senso universale, valido per tutti e per sempre, è essa stessa una forma di fuga dalla libertà. Cercare *il* senso può significare voler delegare ad altri - filosofi, religioni, ideologie - la responsabilità di dare significato alla nostra esistenza. Ma se la libertà è autentica, allora anche il senso deve essere autentico, e non può essere che personale.

Questo non significa cadere in un relativismo sterile dove "tutto è uguale" o "ognuno ha la sua verità". Significa invece riconoscere che il senso si costruisce nell'incontro tra la nostra soggettività e la realtà oggettiva del mondo, tra i nostri desideri e i nostri doveri, tra le nostre aspirazioni e le nostre possibilità concrete. È un senso che emerge dal dialogo continuo tra noi e la vita, un senso che può evolversi, approfondirsi, anche contraddirsi nel tempo.

La Responsabilità Creativa

Scegliere di vedere l'esistenza come una chiamata piuttosto che come una condanna comporta l'assunzione di una responsabilità particolare: quella di essere creativi della propria vita. Non nel senso di inventare tutto dal nulla, ma di partecipare attivamente alla creazione del significato, di essere co-autori della propria storia.

Questa responsabilità creativa si manifesta nelle piccole scelte quotidiane tanto quanto nelle grandi decisioni. È nella capacità di trovare bellezza in un tramonto, di costruire relazioni autentiche, di contribuire al benessere della comunità, di coltivare i propri talenti. È nella capacità di trasformare anche le esperienze più dolorose in opportunità di crescita e di comprensione.

Verso una Libertà Incarnata

La libertà di cui parliamo non è quella astratta del filosofo nel suo studio, ma quella concreta dell'essere umano che vive nel mondo, con i suoi vincoli e le sue possibilità. È una libertà incarnata, che si esprime attraverso il corpo, le emozioni, le relazioni, il lavoro, l'arte, l'amore. È una libertà che sa di essere finita e proprio per questo si fa più preziosa, più attenta, più responsabile.

Questa libertà incarnata ci insegna che non siamo né completamente determinati né completamente liberi, ma esistiamo in quello spazio intermedio dove la necessità e la possibilità si incontrano. È in questo spazio che possiamo

esercitare la nostra capacità di scelta, la nostra creatività, la nostra responsabilità verso noi stessi e verso gli altri.

La Bellezza del Viaggio Senza Meta

Accettare di essere chiamati a vivere significa anche accettare che la vita è più un viaggio che una destinazione. Non c'è un punto di arrivo definitivo dove tutto trova la sua spiegazione finale, dove tutte le domande trovano risposta. C'è invece un cammino continuo, fatto di scoperte, di incontri, di trasformazioni.

La bellezza di questo viaggio sta proprio nel suo carattere aperto, nella sua capacità di sorprenderci, di metterci alla prova, di farci crescere. Ogni giorno può portare nuove possibilità, nuove comprensioni, nuove relazioni. Ogni momento può essere l'occasione per un piccolo atto di libertà, per una scelta autentica, per un gesto di creatività.

Conclusione: L'Invito Permanente

La vita, dunque, ci rivolge un invito permanente: quello di partecipare attivamente alla costruzione del senso, di trasformare l'angoscia in domande feconde, di abbracciare l'ignoto con coraggio e fiducia. Non siamo condannati a vivere, siamo chiamati a farlo nel modo più pieno e autentico possibile.

Questa chiamata non ha una scadenza, non ammette risposte definitive. È un invito che si rinnova ogni giorno, ogni momento, in ogni situazione. È l'invito a essere veramente umani: fragili e forti, finiti e infinitamente creativi, soli e profondamente connessi, angosciati e pieni di speranza.

Rispondere a questa chiamata non garantisce una vita facile o priva di sofferenza, ma promette una vita significativa, una vita in cui ogni esperienza, anche la più difficile, può diventare parte del nostro cammino di crescita e di scoperta. È questa, forse, la forma più alta di libertà: non la libertà da tutto, ma la libertà di dare senso a tutto.